

La questione morale al centro di un attivo-fiume

Malessere a Genova nel PSI Cerofolini per il congresso

Dibattito acceso anche su P2 e «dissidenti» - «Abbiamo sfidato l'opinione pubblica» - Il rapporto coi comunisti - Sei giorni di discussione ininterrotta - Documento della sinistra

GENOVA — La «set globale» dei socialisti genovesi, impegnati in un contrastato dibattito sulle scelte del Psi per le giunte del Comune e della Regione, fuocale nell'ultima fase dalle polemiche sulla questione morale, la P2 in Liguria e l'espulsione dei «dissidenti», si è conclusa in realtà nella notte della quarta seduta dell'attivo della federazione, in un clima di molto partecipativo. Il dibattito, che ha visto un ampio partecipazione, rispetto alla pur colorata tradizione del partito.

Chiuso, al quarto aggiornamento, l'attivo provinciale, ma apertissimo il dibattito. Tanto che l'attivo inter-regionale del sindaco di Genova Cerofolini (ombardiano, ex sindacalista) ha suscitato, verso la mezzanotte di mercoledì, uno degli ultimi applausi richiedendo la più sollecita convocazione del congresso provinciale del suo partito. «Per dare — ha detto sostanzialmente — uno sbocco politico al dibattito di questi giorni e una risposta al malessere che non si può far finta di non vedere nelle nostre file».

Un episodio, all'inizio della discussione dell'altra sera — la sala in piazza della Posta Vecchia era di nuovo stracolma — ha dato il segno della tensione: quando qualcuno ha detto che le posizioni della sinistra sindacale e schilliana, in materia di questione morale, condanna dell'espulsione dei «dissidenti», critica all'alleanza con la Dc in Regione) erano subalterne alla «campagna» del Pci, è scoppiata una vera e propria rivolta da parte dell'assemblea, e poi, negli interventi successivi, il riconoscimento dell'autonomia e dell'impegno dei compagni duramente impegnati nella battaglia sindacale è tornato frequentemente, come a voler ristabilire un equilibrio che nella «puntata» precedente di questo mega-attivo aveva rischiato di rompersi.

Il malessere, le divisioni non rispettano la geografia delle correnti e delle maggioranze: è stato un craniano, convinto della soluzione politica adottata alla Regione, a dire l'altra sera: «Abbiamo sbagliato a sottovalutare l'importanza del problema morale in Liguria (negli «elenchi», com'è noto, sono anche i nomi dell'attuale presidente della giunta regionale, Alberto Teardo, e di Michele Fossa, figlio di Carlo, per il quale è stato tenuto «in caldo» l'assessorato regionale alla sanità, N.d.R.)...doveva metterci al riparo dalle questioni personali... le critiche che ci rivolgono non possono essere ridotte a un "complotto" comunista... abbiamo sfidato l'opinione pubblica e stiamo perdendo la battaglia».

Naturalmente, in altri interventi, è scattato l'orgoglio di partito: l'appello a «far qualcosa», l'invito alla ritorsione, sul piano del ribaltamento delle alleanze locali,

nei confronti di un Pci indicato come fonte di tutti i «guai» attuali del partito socialista. Ma — almeno a giudicare dalle reazioni della vivace assemblea genovese — non sembrerebbero questi gli «umori profondi» del partito. Le tesi della sinistra (soprattutto degli schilliani e della componente sindacale, ma anche di numerosi altri militanti) sono state raccolte in un documento sottoscritto da una cinquantina di parlamentari e sintetizzate in alcuni punti: va respinta la decisione

di equilibrare — non poteva dimenticare di avere votato con la maggioranza del direttivo regionale la candidatura Teardo alla presidenza regionale — ma esplicito nell'indicare alcuni «passaggi obbligati» del confronto interno al Psi nel prossimo futuro. Intanto, il problema delle alleanze. «Può il Psi — si è chiesto Cerofolini — consistere in "neutra" la scelta del Pci o della Dc, priva di conseguenze sul piano dei contenuti e del programma?». E la «governabilità», non è diventata ormai nella politica socialista più un «fine» a cui sacrificare tutto, che un «mezzo» per realizzare un «progetto» definito? E il malessere sulla questione morale può ancora essere ignorato, o peggio affrontato con decisioni disciplinari definite dallo stesso Cerofolini «indefinita»?

Il dibattito-fiume di Genova sembra rivelare nel Psi una zona molto più ampia della minoranza di sinistra in cui questi interrogativi sono presenti e urgenti. Alberto Leiss

Milano: l'Ordine procederà verso 12 sospetti «P2»

MILANO — L'ordine dei giornalisti della Lombardia ha completato in questi giorni l'indagine preliminare che aveva aperto in giugno su una ventina di propri iscritti, pubblicisti e professionisti, sospetti di appartenere alla «P2».

Inchieste P2 e avocazioni: assolto giornalista

ROMA — Il giornalista del «Corriere della Sera» Sandro Acciari, è stato assolto, dall'accusa di diffusione di notizie false e tendenziose per un articolo riguardante presunti contrasti esistenti al Palazzo di Giustizia di Roma tra la Procura Generale e la Procura della Repubblica sul modo di condurre le inchieste sulla Loggia P2.

Il convegno sul ruolo dei religiosi nella società italiana

Padre Sorge: incontro con altre culture e con altri movimenti

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha ricevuto ieri oltre seicento religiosi in rappresentanza di 145.000 suore e più di duecento superiori che guidano 37.000 religiosi, riuniti per la prima volta a Roma per un esame dei cambiamenti avvenuti nella società italiana. L'incontro era molto atteso. Si trattava di comprendere quale orientamento viene dato a questi religiosi che hanno nella società italiana una presenza rilevante, oltre che un immenso patrimonio: 650 istituti femminili e 120 maschili, centinaia di centri di assistenza, numerose case editrici, riviste, librerie.

Nel valutare quanto finora è emerso dal dibattito svoltosi in questi giorni nell'Antoniano di Roma, Giovanni Paolo II ha espresso apprezzamento per gli sforzi che sono stati compiuti nello «scrutare i segni dei tempi», ossia nel prendere coscienza dei «mutamenti culturali e strutturali della società italiana».

Il Papa ha dato, così, il suo pieno appoggio alla linea indicata sul piano pastorale dal card. Pironio e sul piano dell'analisi storica dal direttore di *Civiltà Cattolica* padre Bartolomeo Sorge. Questi, partendo

dai mutamenti già avvenuti, ha detto: «La società italiana del prossimo decennio sarà pluralistica e laica, quindi diversa da quella passata, culturalmente omogenea e cristiana». Di qui la necessità di «simulare» affinché la società diversa di domani, da un lato sia in continuità con il patrimonio spirituale del nostro popolo, e dall'altro sappia realizzare una nuova sintesi culturale adeguata, cogliendo le istanze positive emergenti dalla crisi del paese».

Agendo sul piano sociale e culturale, secondo padre Sorge, il card. Pironio e i religiosi possono dare un contributo importante per combattere la tendenza a fuggire nel proprio privato, che è uno dei sintomi più allarmanti dell'attuale situazione italiana. Occorre respingere la tendenza negativa del «salvi chi può» scegliendo, con iniziative adeguate nei quartieri, negli agglomerati urbani, nelle periferie — ha detto padre Sorge — andando incontro ai nuovi poveri della società del benessere per aiutarli ad essere essi stessi protagonisti della loro promozione umana e sociale.

Il cardinal vicario, Ugo Po-

Korchnoj per la prima volta in vantaggio: riuscirà a vincere?

MERANO (Bozano) — La sesta partita del campionato mondiale di scacchi iniziata ieri pomeriggio, proseguirà nella giornata di oggi con inizio alle ore 17. Victor Korchnoj ha messo in busta la sua 41' mossa; saranno gli arbitri quindi, oggi pomeriggio, ad aprire la busta e dare il via alla seconda parte della partita.

Al momento della sospensione il «nero» di Korchnoj era considerato dagli esperti in chiaro vantaggio di posizione nei confronti del «bianco» di Karpov. Il campione del mondo, in vantaggio di tempo, ha compromesso la sua posizione con una discutibile mossa di cavallo sul finire del tempo a disposizione. Korchnoj ha accettato il gioco aperto dell'avversario, ma — a differenza delle volte precedenti — lo sfidante ha scelto un impianto che aveva adottato con successo a Baguio City. La cosiddetta variante «della partita spagnola». Si vedrà oggi se Karpov riuscirà a rimontare o se Korchnoj riuscirà, invece, a conquistare il suo primo punto.

In memoria del cognato
LUIGI LONGO
Rosetta, doni offre un abbonamento all'Unità e a Rinascente per una sezione delle zone terremotate
Roma, 16 ottobre 1981

Il Presidente, l'Ufficio di Presidenza, il Comitato Provinciale, gli associati tutti della Associazione Nazionale Partigiana d'Italia, nel primo anniversario della morte di
LUIGI LONGO
dignitario politico, combattente delle Brigate Internazionali nella guerra in difesa della Repubblica Spagnola, vice comandante del C.V.L. e comandante generale delle Brigate Garibaldi, presidente onorario dell'ANPI, ricordato nella sua azione per la libertà e la democrazia.

Alta sua memoria i partigiani milanesi inchinano le gloriose bandiere della Resistenza, e richiamando al suo impegno si impegnano ad aderire alle giovani generazioni la sua vita e il suo esempio e il prezioso contributo per il progresso civile e sociale dato alle forze popolari e antifasciste italiane.
Milano, 16 ottobre 1981

Alta memoria di
MARIA PALOMBO
Il marito Luigi, il figlio Oreste con Maria Letizia ricordando sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità alla cui diffusione contribuì per molti anni
Cagliari, 16 ottobre 1981

A Genova super yacht e mosconi

Della nostra redazione
GENOVA — L'anno scorso i visitatori furono trecento-diecimila, più qualche seicento in incognito. Quest'anno ancora non si sa, ma a giudicare dalle prenotazioni negli alberghi le cose andranno forse anche meglio. Stamatina apre i battenti il Salone internazionale della nautica di Genova, che compie i suoi 21 anni.

Mai viste tante barche e tanti espositori come quest'anno: arrivano un po' da tutto il mondo ma i migliori, forse sempre nelle parti marine, siamo noi italiani. Pare però che l'edizione di quest'anno apra la strada alla nautica «popolare», vale a dire al

mercato delle tavole a vela, delle lancette e dei piccoli gozzi. Questo, almeno, dicono gli organizzatori. I «mostri» del mare conservano la loro affezione clientela, ma quest'anno sono un po' in ribasso nel panorama dell'esposizione: solo un'ottantina di imbarcazioni superano i dodici metri, su un totale di oltre milleseicento.

Ma la maggior parte degli espositori punta su un altro mercato. Tavole a vela ed esempio. Nel '78 importammo l'idea dagli americani, e qualche indagine iniziale prende piede. Iniziativa che però è l'edizione di quest'anno apra la strada alla nautica «popolare», vale a dire al

Rilevatori al lavoro per il censimento

ROMA — È scattata ieri in tutta Italia l'operazione censimento 1981. Un piccolo esercito di rilevatori (ottantamila circa) è dunque al lavoro per consegnare il questionario a 18 milioni di famiglie e a 3 milioni e mezzo di imprese industriali e commerciali. È noto infatti che assieme al 12° censimento della popolazione si svolge anche il 6° censimento dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato.

L'operazione di consegna a domicilio dei moduli ISTAT si concluderà il 23. I cittadini avranno poi quindici giorni di tempo per riempire il questionario. Dopodiché (dal 27 ottobre all'11 novembre) si procederà alla raccolta. Chi avesse dei dubbi o non trovasse sufficientemente chiare le istruzioni per la compilazione del modulo, potrà chiedere qualsiasi chiarimento ai rilevatori che si presenteranno per il ritiro.

A proposito dei rilevatori, va ricordato che sono tutti dotati di un tesserino di riconoscimento munito di fotografia. Non si dovrà far entrare in casa nessuna persona sprovvista di questo tesserino.

Alcete Santini

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Consulente
MARCELLO DEL BOSCO
Vice direttore
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Bell'isola
Iscritto al n. 243 del Registro
Stipendiario del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizza a giornale
numero n. 4535. Direzione, Edizione e Amministrazione:
00185 Roma, via del Teatro, n. 19 - Telefoni centrali: 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Ma che cosa succede quando un gruppo di imprenditori che sostengono la necessità di ristabilire un potere autonomo rispetto al potere politico si lanciano in una impresa come quella di prendersi una fetta consistente di una azienda come il Gruppo Rizzoli? Seguiamo la versione data

Trattative e intrighi attorno a via Solferino

ROMA — Adesso che i toni dello scontro all'interno della maggioranza di governo si sono almeno momentaneamente smorzati — la «pace armata» di cui parlano i socialisti — sembrano definirsi un pochino meglio i contorni e la posta, concreta e potenziale, della partita. Cosa ancora Craxi, il quale si sta giocando attorno al *Corriere della Sera* e all'intero Gruppo Rizzoli.

Tra i diversi scenari possibili questo potrebbe essere il più attendibile: è ormai pacifico che il Gruppo Rizzoli, messo talmente male dal punto di vista finanziario e gestionale da rendere ineluttabili sia un diverso assetto proprietario che un robusto cambio nel management; ma il Gruppo, i titolari di questo assetto — riassume il *Corriere della Sera* — sono talmente imbrigliati in commistioni con centri di potere visibili e occulti (i clan politici che hanno rilanciato la strategia del controllo diretto sui canali dell'informazione pubblica e privata, le consorelle della P2) da essere fortemente condizionato, da rendere persino impossibile dire oggi chi e quanti realmente ne siano i proprietari. Questi condizioni e questi intrecci sono talmente attivi e spessi da poter determinare l'esito dello scontro che si è aperto tra i due partiti dell'imprenditoria italiana: quella che per dote, nel momento in cui riesce a una propria capacità e legittimità a gestire le imprese e a governare l'economia segnando un valico abbastanza profondo tra sé e un sistema politico che si giudica invadente e inquinante; quella, invece, che ha fatto le proprie fortune con le speculazioni commerciali e immobiliari, che ha in contatto con le oligarchie politiche dominanti uno sviluppo oscuro di legami e affari.

È evidente che ognuna delle due è ben consapevole dell'arma formidabile di cui si dota, nel momento in cui riesce a entrare massicciamente nel più grande gruppo editoriale, per far valere una strategia politico-industriale contro l'altra.

mai a quello splendido documento che è lo statuto della Regione Calabria, nato dalla controffensiva democratica e antifascista ai moti eversivi del '77.

Lo scatto dei nostri compagni al consiglio regionale è frutto di alta coscienza democratica, la volontà di operare un richiamo clamoroso alla acutezza della questione democratica.

Un socialista dirige la Giunta regionale. Ma la linea della «governabilità» e dell'«alternanza» da un lato spinge il Psi a rompere alleanze di sinistra fondamentali (alcune delle quali rappresentano il tessuto di una grande tradizione storica comune della sinistra), come Cosca, Aciri, Longobucco, e prima ancora Craxi, che si sta a far affondare l'attività politica e di governo nelle maglie del sistema di potere democristiano. Ma può essere una strada, questa, così cosparsa di vetri per le democrazie stess?

E che senso ha, dati questi comportamenti, il continuo ripetere di

per i quali opera, che preferiscono restare nell'ombra a intendersi i loro affari, a coltivare legami e scambi di favori con i partiti al potere. Calvi vende una quota della Rizzoli a Cabassi, anzi lo finanziaria ricevendone in cambio la garanzia di alcuni immobili, affari di cui Cabassi s'intende. Messe così le cose si potrebbe andare anche più in là con le illazioni: se oggi è questa la situazione del Gruppo Rizzoli, se è più agevole per un Cabassi che per un gruppo De Benedetti-Ventini assicurarsene proprietà e gestione, quale futuro della *Sera* prestigioso, forte, in grado di creare un partito?

Forse è anche per questo che la partita si gioca senza esclusioni di colpi; che quando si ha la sensazione di essere giunti a un punto cruciale di scontro, pare che si reitineri la sua proposta — come ha fatto ancora ieri l'on. Mastella — perché i partiti (quelli di governo s'intende) si incontrino e mettano a punto un codice di comportamento per questa come per altre vicende: mettiamoci d'accordo, insomma, e troviamo il modo di ritagliarci ognuno la propria parte.

Mentre trattative e scontri continuano si è saputo che Spadolini risponderà martedì alla Camera.

Riammessa l'impiegata cacciata perché «bassa»

MACOMER — È alta «solo» un metro e 55 ma farà l'impiegata statale. Il ministro dei Trasporti Vincenzo Balsamo ha comunicato al compagno Mario Pani, vicepresidente della commissione Trasporti della Camera, che è praticamente pronto per la firma il decreto ad hoc che consentirà a Antonietta Deriu, vincitrice di un concorso per «impiegato di stazione» presso le ferrovie complementari di Macomer, Antonietta Deriu di essere vista escludere dall'impiego con la motivazione, risalente ad una norma fascista, secondo la quale per ricoprire il suddetto

incarico erano necessari un metro e 55 centimetri di altezza mentre lei era alta soltanto 152 centimetri e mezzo.

Contro l'assurda e discriminatoria norma la ragazza aveva addirittura fatto ricorso al TAR, aveva mandato una lettera di protesta al Presidente Pertini, mentre il compagno Pani aveva indirizzato ben due interrogazioni al ministro competente con le quali dimostrava l'inconsistenza delle motivazioni di esclusione in quanto «non è mai stato adottato presso le ferrovie complementari della Sardegna un mansionario del genere».

esponenti democristiani che «è necessario aprire al Pci? Perché, piuttosto, non ascoltare attentamente la voce degli stessi vescovi calabresi che poche settimane fa hanno approvato un documento lucido e netto contro le «degenerazioni della vita pubblica regionale?»

Luigi Granelli, della direzione Dc, intervenendo nel dibattito nazionale, su un giornale di ieri scrive: «Come possono i cittadini, siano essi socialisti o democratici cristiani, essere garantiti nel loro diritto costituzionale di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale»? Parole sacrosante.

E il compagno Giacomo Mancini: «In qualche misura la segreteria nazionale del Psi è sembrata più incline ad adattarsi ai metodi clientelari, agli intralazzi, alle omertà correnti che disposta a combatterle... in quanto socialisti dovremmo preoccuparci di più di contenere e contrastare l'egemonia democristiana che di più, e con il Pci. O veramente possiamo credere che l'attuale pentapartito rappresenti la salvezza dell'Italia per i prossimi dieci anni?»

Per la Calabria, un programma politico perfetto. Se ne può discutere. Ed è anche forse di facile applicazione: basta fare il contrario di quanto sta facendo la maggioranza alla Regione. Ora però la parola spetta al Psi.

Fabio Mussi

Corriere della Sera: si fa avanti Cabassi finanziere d'assalto

ROMA — Adesso che i toni dello scontro all'interno della maggioranza di governo si sono almeno momentaneamente smorzati — la «pace armata» di cui parlano i socialisti — sembrano definirsi un pochino meglio i contorni e la posta, concreta e potenziale, della partita. Cosa ancora Craxi, il quale si sta giocando attorno al *Corriere della Sera* e all'intero Gruppo Rizzoli.

Tra i diversi scenari possibili questo potrebbe essere il più attendibile: è ormai pacifico che il Gruppo Rizzoli, messo talmente male dal punto di vista finanziario e gestionale da rendere ineluttabili sia un diverso assetto proprietario che un robusto cambio nel management; ma il Gruppo, i titolari di questo assetto — riassume il *Corriere della Sera* — sono talmente imbrigliati in commistioni con centri di potere visibili e occulti (i clan politici che hanno rilanciato la strategia del controllo diretto sui canali dell'informazione pubblica e privata, le consorelle della P2) da essere fortemente condizionato, da rendere persino impossibile dire oggi chi e quanti realmente ne siano i proprietari. Questi condizioni e questi intrecci sono talmente attivi e spessi da poter determinare l'esito dello scontro che si è aperto tra i due partiti dell'imprenditoria italiana: quella che per dote, nel momento in cui riesce a una propria capacità e legittimità a gestire le imprese e a governare l'economia segnando un valico abbastanza profondo tra sé e un sistema politico che si giudica invadente e inquinante; quella, invece, che ha fatto le proprie fortune con le speculazioni commerciali e immobiliari, che ha in contatto con le oligarchie politiche dominanti uno sviluppo oscuro di legami e affari.

È evidente che ognuna delle due è ben consapevole dell'arma formidabile di cui si dota, nel momento in cui riesce a entrare massicciamente nel più grande gruppo editoriale, per far valere una strategia politico-industriale contro l'altra.

Ma che cosa succede quando un gruppo di imprenditori che sostengono la necessità di ristabilire un potere autonomo rispetto al potere politico si lanciano in una impresa come quella di prendersi una fetta consistente di una azienda come il Gruppo Rizzoli? Seguiamo la versione data

per i quali opera, che preferiscono restare nell'ombra a intendersi i loro affari, a coltivare legami e scambi di favori con i partiti al potere. Calvi vende una quota della Rizzoli a Cabassi, anzi lo finanziaria ricevendone in cambio la garanzia di alcuni immobili, affari di cui Cabassi s'intende. Messe così le cose si potrebbe andare anche più in là con le illazioni: se oggi è questa la situazione del Gruppo Rizzoli, se è più agevole per un Cabassi che per un gruppo De Benedetti-Ventini assicurarsene proprietà e gestione, quale futuro della *Sera* prestigioso, forte, in grado di creare un partito?

Forse è anche per questo che la partita si gioca senza esclusioni di colpi; che quando si ha la sensazione di essere giunti a un punto cruciale di scontro, pare che si reitineri la sua proposta — come ha fatto ancora ieri l'on. Mastella — perché i partiti (quelli di governo s'intende) si incontrino e mettano a punto un codice di comportamento per questa come per altre vicende: mettiamoci d'accordo, insomma, e troviamo il modo di ritagliarci ognuno la propria parte.

Mentre trattative e scontri continuano si è saputo che Spadolini risponderà martedì alla Camera.

La 850 supereconomica

La 850 supereconomica

La 850 supereconomica

La 850 supereconomica

La 850 supereconomica

La 850 supereconomica

La 850 supereconomica

La 850 supereconomica